

Fondazione Crt, eletto il Consiglio d'Indirizzo Si dimette il presidente Palenzona

Venerdì 19 aprile sono stati eletti i nuovi componenti del Consiglio di Indirizzo della Fondazione Crt che, in attuazione del nuovo Statuto, sono saliti da 18 a 22 (di cui 18 designati dalle istituzioni e dagli enti del territorio e 4 cooptati). Martedì 23 aprile si è poi dimesso, dopo settimane di tensioni interne, il presidente Fabrizio Palenzona, mentre il giorno precedente aveva

rassegnato le dimissioni il segretario generale Andrea Varese. «I consiglieri della Fondazione Crt», sottolinea il consigliere d'indirizzo rieletto Giampiero Leo, «hanno scelto sulla base dei profili e non ad accordi politici designando dunque persone libere da qualsiasi condizionamento esterno, convinte del ruolo strategico della fondazione per il territorio piemontese

e disponibili a lavorare in sinergia e in aperto dialogo con le istituzioni». Nel nuovo consiglio, in particolare, c'è una significativa presenza di consiglieri di ispirazione cattolica. Oltre a Giampiero Leo (Regione Piemonte), sono stati eletti: Elisabetta Mazzola (Conferenza episcopale piemontese), Claudio Lubatti (Comune di Torino), Alice Colombo (province di



Giampiero Leo

Novara e Verbania), Gianluca Gaidano e Anna Maria Poggi (Comitato regionale universitario del Piemonte), Elide Tisi (Terzo Settore). Tra i cooptati, infine, ci sono Michele Rosboch e Fiorenza Viazzo. Le dimissioni del presidente Palenzona, annunciate con una lettera, sono da ricercarsi in uno scontro interno culminato con la sfiducia al segretario generale Andrea Varese e dunque anche allo stesso presidente. Palenzona ha motivato la sua scelta con la volontà «di tutelare l'etica e la legalità dell'ente». (s.d.l.)

Nati e morti

Nella settimana che va dal 15 al 21 aprile 2024 l'Anagrafe di Torino ha registrato 107 nuovi nati. Dagli uffici comunali questa settimana non è pervenuto il numero dei torinesi deceduti. (s.v.)

SI PARTE DAGLI ORATORI – SERATA CON ESPERTI DEL GRUPPO ABELE PROMOSSA DA NOI TORINO, PASTORALE GIOVANILE E AZIONE CATTOLICA

«Proteggere i ragazzi e i giovani dal vortice del Gioco d'Azzardo»

Vince chi molla». È il messaggio che è risuonato nell'incontro «Lascio o raddoppio?» sulle problematiche del gioco d'azzardo, anche tra i ragazzi e i giovani, che si è tenuto giovedì 18 aprile nella Sala Sangalli di Valdocco a cura del Gruppo Abele, organizzato dall'associazione oratori NOI Torino con la Pastorale giovanile diocesana e l'Azione Cattolica torinese. Vi ha partecipato una platea di educatori e responsabili di oratori e gruppi giovanili della diocesi insieme ad una nutrita presenza dei seminari del Seminario di Torino. Nell'introdurre la serata don Stefano Votta, presidente di NOI Torino, suor Carmela Busia, coordinatrice della Pastorale giovanile diocesana, e Matteo Massaia dell'Azione Cattolica, hanno messo al centro l'urgenza di ascoltare il grido che i ragazzi rivolgono indirettamente alle comunità educanti anche sul tema delle dipendenze da gioco d'azzardo che, come mostrano i dati, sono in continua crescita. Da qui la volontà di mettere in moto percorsi di informazione e prevenzione: «se non ora quando?». In sala era presente anche il neo presidente nazionale di NOI Associazione (Oratori) don Luca Ramello. Si è dunque partiti da un primo incontro di formazione a cura del Gruppo Abele, il cui format potrà essere portato nei prossimi mesi negli oratori e tra i gruppi di adolescenti e giovani. Secondo i dati raccolti dal Gruppo Abele, circa 5 studenti su 20, in particolare di sesso maschile, giocano d'azzardo in maniera problematica. C'è poi una fetta di ragazzi che si avvicina al gioco



tadini, portandolo sotto casa e nei pressi dei luoghi della vita quotidiana; fino alla fine degli anni Novanta il gioco d'azzardo si praticava, infatti, solo nei casinò, quattro sul territorio nazionale (Sanremo, Campione d'Italia, Saint Vincent e Venezia). Le maglie del gioco di sono sempre più allargate fino all'introduzione, con il Governo Berlusconi nel 2009, dei video-lottery e poi del bingo. Dal 2011 il Governo inizia a mettere dei freni prendendo atto dei danni ingenti sulla salute che il gioco comporta. «La legge di stabilità del 2011», hanno ricordato gli esperti del Gruppo Abele, «stabilisce per la prima

volta l'esistenza di fenomeni di ludopatia conseguente a gioco compulsivo che necessitano la definizione di apposite linee d'azione per la prevenzione, il contrasto e il recupero». Il Piemonte si rivelò all'avanguardia, con la legge 9/2016, nel porre un argine all'insorgere delle dipendenze. La nuova legge del 2021, voluta dalla Giunta Cirio, ha fatto risalire, in particolare, i dati sulle persone prese in carico dai servizi per le dipendenze a quelli del resto d'Italia. L'incontro si è concluso con la testimonianza di Ma-

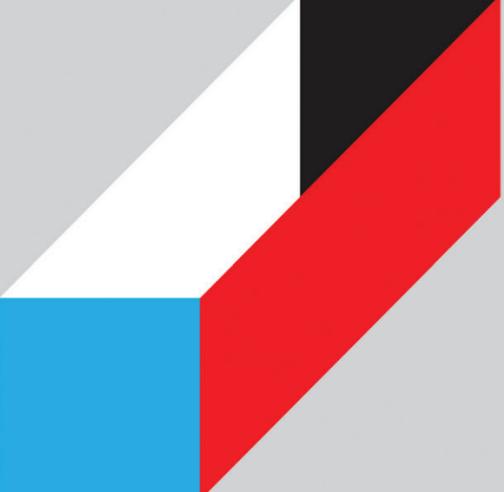
ri, 45 anni di Chieri, caduto 12 anni fa nel tunnel del gioco che gli ha mangiato tutto. «Frequentavo l'oratorio», ha raccontato, «conducevo una vita tranquilla, tutto parte con la sottoscrizione di una carta prepagata in tabaccheria con cui si poteva giocare on line e poi con la fine di una relazione importante». Così Mario inizia a giocare a poker con la carta prepagata e una notte vince. Da lì il gioco in poco tempo inizia a monopolizzare tutta la sua vita, sperpera tutto. È costretto a chiedere aiuto alla sua famiglia che subito si attiva, ma ricade infinite volte. In 12 anni brucia oltre 200 mila euro. «L'unico scopo della mia vita era giocare per riprendermi quello che aveva perso in un tunnel senza via d'uscita, più volte ho pensato di farla finita». Poi l'incontro con Pasquale Somma del Gruppo Abele a San Mauro e il cammino verso la riconquista della propria vita. Ora ne è fuori e lo racconta abbandonando anche quel senso di vergogna che spesso lo faceva poi ricadere. Mario è di nuovo un uomo libero e porta nelle scuole e ovunque la sua testimonianza: «vince chi molla, non c'è altra strada». Molto apprezzata tra i presenti la lettura che Pasquale Somma ha fatto del dipinto «La vocazione di San Matteo» di Caravaggio (conservato nella chiesa San Luigi dei francesi a Roma) come una tavola da gioco d'azzardo con Gesù, la luce, che chiama san Matteo e lo porta fuori su un'altra tavola, quella della salvezza. Somma, analizzando i vari personaggi del dipinto, ha delineato le diverse «fasi» del giocatore: la fase vincente, la fase perdente, la fase della disperazione, la fase critica, la fase della ricostruzione e la fase di crescita.

Stefano DI LULLO



«Il gioco da 'sociale' diventa problematico», ha sottolineato l'educatrice Francesca Corona, «quando si spende una somma di denaro sempre maggiore, si gioca sempre più spesso e sempre più a lungo, perdendo il controllo». Da lì si sfocia nel gioco patologico «in cui si gioca per rifarsi spendendo oltre le proprie possibilità; il gioco, divenuto incontrollabile, diventa l'unico obiettivo della propria vita, si mette in discussione tutto, famiglia, studio e lavoro; l'azzardo passo dopo passo, ma in modo repentino, logora tutto e, se si viene scoperti, si tende a negare di avere un problema con infinite menzogne». I relatori hanno dunque

messo in evidenza come «l'aumento delle opportunità del gioco in Italia dai primi anni Duemila in poi abbia comportato un aumento progressivo del coinvolgimento degli italiani nel gioco d'azzardo. Di conseguenza sono aumentate, sempre di più, le persone coinvolte nell'azzardo in modo problematico o patologico». Tutto parte, come è stato ricordato, dalle politiche dei Governi di ogni colore che, appunto, dal Duemila in avanti hanno reso sempre più accessibile l'azzardo ai cit-



Container

Lavoro, imprese, comunità.
Città di Chieri _ aprile 2024

Un mese di occasioni per informarsi, conoscere e discutere.

Piazza Cavour, Chieri
www.containerchieri.it

UN PROGETTO DI



CON IL PATROCINIO DI